

# L'importanza dell'istruzione e della formazione per l'empowerment giovanile

Laura Di Lucia Coletti

In un mondo che si muove freneticamente sotto il dominio del denaro, raccontato come unico valore, ai più giovani viene imposto di adeguarsi di continuo.

La scuola stessa in questi ultimi decenni è diventata, o si è cercato di farla diventare, una palestra dove addestrare individui in grado di “ eseguire” i compiti.

Una lenta inesorabile avanzata di prove ridotte a quiz, questionari a risposta chiusa, ecc...

L’impatto della digitalizzazione sul sistema scolastico, dalla sperimentazione della didattica a distanza imposta dal Covid, fino ai nuovi orizzonti aperti dalle intelligenze artificiali, parla non solo di opportunità ma anche di rischi.

le tecnologie digitali ( device, software e app di vario genere, ma anche il semplice uso di internet) entrano in modo pesante nella scuola.

Partiamo dal fatto che l'idea di "nativo digitale" non può giustificare l'introduzione acritica delle nuove tecnologie a scuola.

Il fatto che una persona sia giovane non significa automaticamente che sappia approcciarsi a un computer o a uno smartphone in maniera consapevole:

*la digital literacy – o alfabetizzazione digitale – dipende da molti fattori, come il background socioeconomico, la provenienza geografica e il genere*

Inoltre, anche chi non è particolarmente svantaggiato tende ad accedere a internet e ai device in maniera passiva più che per la promozione della propria conoscenza.

È poi vero che i dispositivi digitali distraggono: le notifiche influenzano l'attenzione e il coinvolgimento degli studenti, riducendo la velocità nello svolgere compiti e studiare.

“La mente umana non è, come ChatGPT e i suoi simili, un motore statistico ingombrante per la corrispondenza dei modelli, che si ingozza di centinaia di terabyte di dati ed estrapola la risposta più probabile a una conversazione o la risposta più probabile a una domanda scientifica- scrive oggi il filosofo Usa della comunicazione **Noam Chomsky**-.

Al contrario, la mente umana è un sistema sorprendentemente efficiente e persino elegante che opera con piccole quantità di informazioni».

## Il tempo dedicato alla riflessione si riduce

schiacciati dai tempi dei social, delle chat

immersi continuamente in una dimensione altra, che li porta lontano  
dalla realtà

piegati sullo schermo di uno smartphone

non riescono a scoprire il tempo del pensiero, il tempo della  
riflessione, della costruzione del sé, delle relazioni con gli altri.

## *Empowerment*

**Processo attraverso il quale un soggetto guadagna maggior potere e controllo sulla propria vita e sulle proprie scelte e ne assume consapevolezza**

**come fare, se si cresce in un sistema che spinge lontano dalla realtà e che priva della dimensione esperienziale?**

La società in cui viviamo è sempre più segnata da diseguaglianze e squilibri che anche i dati riguardanti la nostra città testimoniano.

Una realtà in cui è necessario conoscere, pensare, per non cadere nella trappola dello spaesamento, frustrazione, voglia di rivalsa, se non omologazione a modelli dominanti voraci e di forte fascinazione.

Per contrastare le nuove forme di povertà educativa la strada deve essere quella di strappare i più giovani dalla condizione di sostanziale passività attraverso ad esempio una didattica laboratoriale ed esperienziale legata al territorio.

- Vi è la necessità di un cambiamento profondo, che deve partire anche da una messa in discussione di tutti i soggetti.
- Va superata la didattica frontale, tutta basata sulle materie chiuse in una dimensione non dialogante e sviluppata la dimensione della circolarità dei saperi e delle conoscenze, basati sull'esperienza.
- Una didattica orientativa capace di mettere in relazione obiettivi di apprendimento curricolari con obiettivi di sviluppo personale degli studenti (riflessione su di sé, rielaborazioni, estensioni dell'esperienza personale, capacità di autovalutazione e dunque assunzione di responsabilità, metacognizione, emozioni, scelte, punti forti, difficoltà, risorse, storia di vita, interessi...)



- E' pedagogicamente fuorviante proporre, e in questo momento in Italia il dibattito è molto vivo, l'educazione affettiva, così come l'educazione civica, come "materie" a sé stanti, corpi separati e non comunicanti, da aggiungere ad altre materie dai curricula ingessati, da inculcare in orari preconfezionati, ad alunni passivamente seduti dietro ad un banco, in febbrile attesa del suono della campanella.
- La diffusione di patti educativi territoriali potrebbe delineare un sistema formativo integrato, dove la scuola torni ad essere motore di ricerca, di studio ma in una cornice di dialogo con altre realtà del territorio, in una sinergia in grado di restituire la possibilità di immaginare un futuro, a partire dal luogo dove si vive, si abita e ci si muove, a partire dalla capacità di vederlo e sentirlo.

Che si debba partire dai territori ce lo insegna anche la storia della lotta per le misure in grado di contrastare e rallentare il cambiamento climatico in atto. “Il trasferimento delle politiche ambientali a scala globale ha comportato l’esproprio e la deresponsabilizzazione delle comunità locali. Le soluzioni che non partono dai territori rischiano di essere mere congetture, scommesse inverificabili giocate sul futuro, cieco affidamento a miracolose soluzioni tecnologiche”.( P.Cacciari, Nelle mani sbagliate, in Comuneinfo, 8 gennaio 2024)

Così anche per le questioni che riguardano la tenuta sociale e culturale dei territori.

“E’ un’illusione credere che le Nazioni Unite o le sue polizie o gli accordi internazionali abbiano una qualche efficacia per la difesa degli oppressi, dei poveri, dell’ambiente dallo strapotere delle multinazionali”( G.Nebbia, “ Crescita, etica, economia..”in Ecologia Politica, DataNews, giugno 1997). Allora erano le sette sorelle del petrolio, ora è il Gafam il cartello delle cinque multinazionali delle IT ( Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft).